

nirvam.it  
La vita è nulla senza amore

iscrizione gratuita

incontra  
single  
nella tua città

foto, chat, annunci



HOME | ABOUT US

MAGAZINE

MULTIMEDIA

EVENTS

TASTEBOOK

BLOGGERS

COMMUNITY

IADP  
Italian/American Digital Project

i-Italy



I-ITALY.IT

PRIMAPAGINA

FATTI E STORIE

ARTE E CULTURA

OPINIONI

OLLYS ISLAND

Home » I-ITALY.IT

EVENTS NEWS

All the News That's Fit to Read...  
Online



Italian Ties That Bind



Italians thriving in Miami despite  
economic woes



Susan Sarandon calls the pope a  
'Nazi'

FATTI E STORIE

## Roma. Dentro quel corteo che voleva urlare all'umanità

DORIANA VARI (October 17, 2011)



Foto di Marco Zilotto

La testimonianza, il fresco entusiasmo, la partecipazione e la delusione in pochissime ore. Scrive una studentessa della Sapienza di Roma. Riceviamo e pubblichiamo.

Seguirla nei suoi passi dentro la manifestazione, attraverso le sue descrizioni, è forse il modo migliore per cercare di capire. Fino alle sue ultime tristissime due righe:

"Quella sera sono andata a dormire con le parole urlate all'unanimità durante la protesta ancora nelle orecchie, e con quell'odiosa sensazione di amarezza e di sconfitta."

Like 99 Send

Tweet 3



Email



Print



Permalink

Da giorni ormai, lungo i corridoi della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università la Sapienza, e in particolare sulle pareti dell'aula VI, quell'aula quasi perennemente occupata dagli studenti che organizzano assemblee e manifestazioni, erano affissi decine di cartelloni in bianco e nero su cui si leggeva "15 OTTOBRE - RISE UP".

RELATED

Articles 1/1

Non c'era bisogno di ulteriori spiegazioni, perché alla vista di quei cartelloni tutti immediatamente ne comprendevano il significato: ci si

IN QUESTA SEZIONE

Roma. Dentro quel corteo che voleva urlare all'umanità

DORIANA VARI



Tra i Draghi Ribelli di via Nazionale

MARIA RITA LATTO



Columbus Day con l'ANFE. L'orgoglio delle famiglie italiane a New York

GOFFREDO PALMERINI



Gian Antonio Stella: per amore dell'Italia

LETIZIA AIROS



La stampa italiana su Steve Jobs

MARIA RITA LATTO



View all >>

MAGAZINE

"Observing" the Italian Language

VITO CERULLI



In Support of Ai.Bi

CESARE BACCHESCHI



Rome, from Peaceful March to Mayhem—but "nobody got killed"

JUDITH HARRIS



View all >>

MULTIMEDIA

Parading on 5th Ave



Columbus Day Parade 2011 - Giulio Terzi di Sant'Agata



Casa Italiana NYU, "The Towers, the Portico and the Farm"



View all >>

Web2PDF



### Tra i Draghi Ribelli di via Nazionale



dava appuntamento, al giorno 15 Ottobre a Piazza della Repubblica, per manifestare l'indignazione nei confronti delle ultime manovre politiche. Impossibile non parteciparvi!

Il corteo sarebbe partito dalla piazza alle 14:00. Al mio arrivo, circa mezz'ora prima, l'intero piazzale era talmente colmo di manifestanti che molti, non trovandovi spazio, avevano deciso di attendere all'interno dei bar attigui l'inizio della manifestazione: era come se quella piazza, che non avevo mai visto tanto viva e rumorosa, stesse per scoppiare!

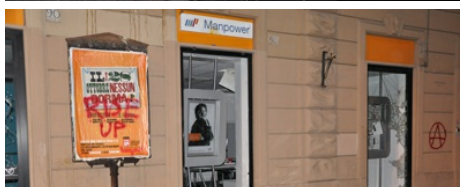
Alle 14:00 un primo, foltissimo, gruppo di manifestanti aveva lasciato la piazza e si muoveva, colorato e innocuo verso via Cavour lasciando, a chi era rimasto costretto nei bar, lo spazio per poterne uscire. Quando la prima parte del corteo marciava già verso il Colosseo, io insieme a un'innumerabile folla ero ancora ferma al punto iniziale e aspettavo che, via via, il corteo fluisse e iniziasse a sgomberare la piazza.

Dopo circa mezz'ora ero riuscita a lasciare Piazza della Repubblica trascinata da un fiume di manifestanti più animati che mai. Seguivo un corteo che non aveva un target d'età o di occupazione: studenti, precari, disoccupati, ma anche lavoratori e bambini seduti sulle spalle dei genitori, marciavano tutti insieme. Sui loro volti potevo leggere non solo l'indignazione ma soprattutto la fermezza degli ideali che in quelle ore volevano manifestare, e sui loro cartelli potevo leggere l'espressione di quell'indignazione e di quella fermezza: "non staremo zitti", "non siamo merce nelle mani di politici e banchieri", "sono incazzato nero e tutto questo non lo accetterò più", "indignato per 'sto mondo speculato", e il più popolare "noi il debito non lo paghiamo". Tra i fischi e gli slogan urlati a squarciagola quella folla innumerevole si muoveva lentamente e a fatica, sicura e compatta, tenuta insieme dalla voglia e dalla speranza di poter cambiare le cose.

Non avevo ancora imboccato via Cavour quando i fischi di protesta si placano per dare spazio a una voce secondo cui, lungo il tragitto, erano state date alle fiamme delle automobili ed erano stati infranti i vetri di alcune banche. "Chi è stato?", "Perché l'hanno fatto?", "Sono stati fermati dalla polizia?" ci chiedevamo tutti sconcertati. In realtà, personalmente mi rifiutavo di credere a quelle voci, soprattutto perché, la zona che stavo attraversando non recava segni di violenza, e i cordoni che la polizia aveva formato sembravano efficaci ed efficienti.

Il corteo, comunque, anche se molto a rilento, continuava a muoversi, ma il tam tam di notizie non si arrestava: ora sentivo dire che la testa del corteo era già arrivata a Piazza San Giovanni, e poco dopo arrivava voce che un gruppo di ragazzi, aveva dato origine a una guerriglia proprio davanti alla Basilica di San Giovanni e che la polizia era già intervenuta, ma che per questo motivo la destinazione finale del corteo era stata deviata al Circo Massimo: "non è possibile, era stato precisato più volte che la manifestazione si sarebbe svolta nella calma e nella tranquillità", "che senso ha una guerriglia a San Giovanni considerando che quello sarebbe dovuto essere il punto d'arrivo del corteo e considerando che proprio lì avrebbe dovuto svolgersi un'assemblea?" ci si chiedeva incerti.

Ho continuato a seguire il corteo che conservava tutta la sua mole di partecipanti. Improvvisamente, lungo la strada, ho sentito le sirene spiegate della polizia e immediatamente dopo degli scoppi: si diceva che si



trattava di petardi e bombe carta... quelle voci cominciavano allora a diventare concrete, e pian piano si spargeva la paura. Le persone che avevano deciso di prendere parte alla manifestazione insieme alla propria famiglia iniziavano a staccarsi dal corteo, ma la maggior parte dei manifestanti decidevano di rimanere, e di continuare a dimostrare quanto fossero "indignados", e anch'io, un po' meno serena di prima, ho continuato a seguire la marcia.

Lungo il corteo, tra i fischi e le urla, si sentivano continuamente notizie frammentarie circa gli avvenimenti di Piazza San Giovanni; all'altezza del Colosseo, però, ho alzato lo sguardo sopra la folla, ed è stato quello il momento in cui ho capito che stava succedendo qualcosa di grave: non molto lontano, proprio in direzione di Porta Maggiore, una colonna di fumo nero si stava alzando lentamente al cielo: di cosa poteva trattarsi? Nessuno ne aveva idea, ma si ipotizzava veramente qualunque caso.

Stanca, preoccupata e incuriosita, ho deciso così di tornare a casa. Nell'attesa che il mio computer si avviasse ho acceso la televisione nell'impazienza di avere notizie: quasi tutte le maggiori reti televisive trasmettevano scene spaventose: Piazza San Giovanni era invasa da un gruppo di ragazzi che, coi caschi in testa e il volto coperto da sciarpe, l'avevano presa d'assedio: i giornalisti in tv spiegavano che si trattava di ragazzi tra i quindici e i vent'anni che si erano infiltrati nel corteo e fin da subito avevano agito in maniera violenta dando fuoco ad automobili, distruggendo vetrine, deturpando i muri con bombolette spray. Erano poi arrivati nei pressi della Basilica dove le forze dell'ordine avevano tentato di farli disperdere, ma anche qui, avevano perseverato nel vandalismo: vedevo in tv ragazzi col volto coperto sradicare i sanpietrini da terra e scagliarli contro i poliziotti, li vedevo lanciare fumogeni, li vedevo armati di spranghe

(probabilmente cartelli stradali distrutti) rivolgersi con fare arrogante e provocatorio ai caschi blu, e vedevo questi ultimi caricare senza violenza su chi aveva provocato tutto quel caos. Vedevo immagini di auto che bruciavano, e vedevo esplodere una camionetta dei carabinieri data alle fiamme: purtroppo le voci che avevano percorso il corteo pacifico di cui avevo fatto parte fino a poco prima erano veritiere!

Anche la rete era piena di articoli, testimonianze, fotografie, video che riportavano i disordini che si erano verificati a Piazza San Giovanni...ma perché nessuno spendeva una parola per quella parte, *la maggior parte*, dei manifestanti che pacificamente avevano camminato lungo le vie del centro della città armati solo di fischiotti, cartelloni, e coscienza sociale e politica? Per un momento ho avuto la sensazione di essere stata fraintesa, o peggio, di non essere stata considerata: sapevo di aver partecipato a qualcosa di importante e valido, ma adesso i media davano spazio solo a quella colonna di fumo nero che aveva offuscato i colori della manifestazione dei veri indignados! Pur essendo consapevole che mediaticamente il suono dei vetri rotti fa più rumore delle urla di migliaia e migliaia di persone non capivo come fosse possibile che le intenzioni di un corteo tanto numeroso fossero scavalcate e celate da quei sintomi di ignoranza e pusillanimità.

Quella sera sono andata a dormire con le parole urlate all'unanimità durante la protesta ancora nelle orecchie, e con quell'odiosa sensazione di amarezza e di sconfitta.



Tutte le foto sopra di Alessandro Ferrara



Sopra: Foto di Marco Ziliotto

TAGS [Manifestazione Roma Sapienza](#)

[Add a comment](#)

On October 16th, 2011 Anonymous wrote

**Ho letto tanti articoli a**

Ho letto tanti articoli a riguardo, ma questo mi ha decisamente trasportato all'interno di quel corteo. A quasi 10,000 chilometri di distanza ho rivissuto le sensazioni delle persone che hanno preso parte alla manifestazione.

[REPLY](#) [EMAIL THIS COMMENT](#) [PRINTER-FRIENDLY VERSION](#)

